

Monti lancia la sua «terza fase» per recuperare terreno nei sondaggi

La linea: proposte su lavoro e giovani evitando il «bilancino» delle alleanze

ROMA - Ore 14,30, teatro Franco Parenti di Milano, via Pier Lombardo. Mario Monti parlerà per una ventina di minuti. E sarà una «svolta», così la chiamano montiani e montezemoliani (quelli dell'Udc, no, sono abbastanza irritati perché dicono di non venire consultati, quasi mai).

Dopo essere sceso per settimane sul terreno impervio della campagna elettorale, oggi Monti alzerà gli occhi. Negli ultimi quindici giorni intende «guardare avanti, girare pagina», spiegare l'Italia che ha in mente nei prossimi anni. Un messaggio per chi non ne può più della Seconda Repubblica. Parlerà di un Paese da rivoltare, da rifondare. Un Paese, tuttavia, ancora «pieno di capacità e potenzialità». Parlerà di sostegno alle imprese, di spesa pubblica da ridurre, di spesa per l'istruzione da incrementare. Di occupazione giovanile. Non farà promesse, darà speranze, dicono i suoi più stretti collaboratori. Esaminerà le grandi riforme da realizzare, quella elettorale, quella della politica, innanzitutto.

Da realizzare con chi?

Monti vorrebbe evitare di cadere — in questo «ultimo miglio» elettorale — nel bilanciamento delle alleanze. Il suo obiettivo appare chiaro: mostrarsi «diverso» dalla politica degli scorsi decenni e attirare le forze interessate davvero alle riforme. Non necessariamente forze omogenee, anche porzioni degli attuali partiti, o settori delle attuali coalizioni. Intanto, per chiarezza, il Pdl senza Vendola. E il Pdl senza Lega. Ma anche senza Berlusconi, perché Monti, questo pomeriggio, non vuole limitarsi alla prossima primavera, ma andare oltre (e tutto sommato la sua vita politica dovrebbe durare qualche anno in più rispetto a quella di Berlusconi). Una nuova «grande coalizione»? Potrebbe essere.

Nel disegno dello staff del presidente del Consiglio in carica, oggi dovrebbe prendere il

via la terza fase della campagna elettorale. La prima ha segnato la trasformazione di Monti da «tecnico» prestato alla politica per una fase di emergenza a «politico» vero e proprio. Qui ci sono stati gli attacchi verso la destra e verso la sinistra, Monti ha chiamato Berlusconi «pifferaio magico», ha accusato la Cgil di aver frenato i cambiamenti. Ha difeso il suo operato, ha rivendicato le sue innovazioni. Ora è il tempo dell'ultima mutazione: da politico assimilabile agli altri a politico di livello. Basta, insomma, con il ping pong elettorale all'italiana, le strizzate d'occhio, le facce feroci che si ammorbiscono il giorno dopo, le grida in tv. Monti oggi prova a tirarsi fuori dalla mischia. Cerca di non farsi troppo coinvolgere in questioni come quella sul «voto disgiunto» in Lombardia (magari lasciando i suoi a discutere tattiche e strategie). La nuova linea, naturalmente, è destinata anche a risollevarne l'andamento dei sondaggi, che fino a due giorni fa, davano la lista Scelta civica con Monti in evidente calo rispetto ai primi tempi della «salita in campo» del premier.

Questa mattina Monti sarà intervistato in diretta a TgCom24, negli studi Mediaset di Milano 2, pieno territorio

La svolta

Lo staff del premier spiegano la svolta: non farà promesse ma darà speranze

berlusconiano. Poi, pomeriggio al teatro Parenti. Monti parlerà per venti minuti e darà il senso della «svolta». Subito dopo, le domande dei giornalisti. E quindi l'«incontro con i cittadini», soprattutto giovani. Il modello sarà quello dei town hall meeting, confronti fra comunità cittadine e politici e autorità locali, abituali negli Stati Uniti e nel mondo anglosassone. Domande e risposte, un modo serrato e senza formalità di

valutare i personaggi pubblici.

Lo sguardo lungo della nuova strategia di Monti si poteva individuare ieri mattina sul Foglio di Giuliano Ferrara. Da un colloquio con il ministro Renato Altissimo, gran cerimoniere della campagna elettorale del presidente del Consiglio, si capiva che viene messa in conto la seguente possibilità: segmenti del Pdl irrequieti — cattolici e liberali in particolare — che hanno ristretto le fila dietro il modello

dell'incontro con i cittadini sarà anglosassone: domande serrate

Berlusconi per esigenze elettorali, potrebbero lasciare il Cavaliere una volta tornati in Parlamento e avvicinarsi a Monti. Un quadro nel quale Monti sarebbe destinato a prendere la leadership di una nuova destra, ben accolta in Europa.

Prossimo appuntamento, dopo la «svolta» di oggi, a Roma giovedì 15 febbraio.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

Le tappe della salita

La scelta e la coalizione

✓ Il premier Mario Monti ha annunciato il 23 dicembre scorso la sua intenzione di «salire» in politica: con lui si sono schierati centristi e moderati

I candidati e le riforme

✓ Il 20 gennaio il Professore ha presentato a Bergamo i suoi candidati e ha promesso «riforme radicali» per l'Italia

L'incontro e la proposta

Oggi è a Milano la «svolta» di Monti:

parlerà di sostegno alle imprese, di spesa pubblica da ridurre, di spesa per l'istruzione da incrementare

